

## Rassegna del 07/01/2020

### SCENARIO

07/01/2020	<b>Corriere del Veneto Venezia e Mestre</b>	1 Dal cemento alla sostenibilità Ora produciamo in modo diverso - Dal cemento alla sostenibilità. Sfida per il nuovo sviluppo	<i>Brevini Franco</i>	1
07/01/2020	<b>Gazzettino</b>	14 Del Vecchio, shopping di hotel Sbarco a Milano per Cipriani - Del Vecchio, acquisti a cinque stelle	<i>M.F.</i>	6
07/01/2020	<b>Gazzettino Belluno</b>	8 Ponte San Felice "carico" di ruggine: Veneto Strade ha un progetto - «Rinforzo in resina al ponte ma San Felice resta solido»	<i>Fant Federica</i>	8
07/01/2020	<b>Gazzettino Venezia</b>	10 Pronto soccorso Parte la fase 2 all'Angelo - Pronto soccorso Scatta la fase due per 90mila utenti	<i>Sperandio Alvise</i>	10
07/01/2020	<b>Gazzettino Venezia</b>	9 Boom del mattone Crescono le case a misura di ambiente - Il nuovo boom del mattone in città crescono le eco-case	<i>Trevisan Elisio</i>	12
07/01/2020	<b>Gazzettino Venezia</b>	9 Tre milioni di euro per abbattere le barriere architettoniche	<i>e.t.</i>	14
07/01/2020	<b>Giornale di Vicenza</b>	7 De Berti: «Pedaggi, vogliamo arretrare la barriera di Mestre a prima di Dolo»	<i>...</i>	15
07/01/2020	<b>Giornale di Vicenza</b>	16 Minaccia sismica, venti ponti sotto la lente	<i>Zorzan Alessia</i>	16
07/01/2020	<b>Mattino Padova</b>	2 Patrimonio Inps Comincia l'asta che vale 12 milioni - L'Inps mette ora all'asta un patrimonio da oltre 12 milioni	<i>Livieri Elena</i>	18
07/01/2020	<b>Nuova Venezia</b>	23 Hotel dei Dogi e Bellini nelle mani di Del Vecchio - Le mani di Del Vecchio sulla laguna acquistati due hotel in centro storico	<i>Pendolini Eugenio</i>	22
07/01/2020	<b>Nuova Venezia</b>	23 Gasometri, il manifesto di Holler «Servono alberghi per Venezia»	<i>E.P.</i>	24
07/01/2020	<b>Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso</b>	14 Zorzato, appello alla regione «Stop ai rincari Cav sull'A4» - «Fusione tra Cav e Veneto Strade e stop ai rincari dei pedaggi di A4»	<i>Salmaso Albino</i>	25
07/01/2020	<b>Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso</b>	16 Camion anti incidente con guida assistita Via ai test su strada	<i>De Polo Andrea</i>	27
07/01/2020	<b>Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso</b>	18 Nomisma: mattone in ripresa Lieve crescita delle quotazioni	<i>dell'Olio Luigi</i>	29

# Dal cemento alla sostenibilità Ora produciamo in modo diverso

Da Venezia alle Dolomiti, in Veneto la parola d'ordine è «responsabilità». Il banco di prova delle Olimpiadi 2026

**VENT'ANNI DI NORDEST**

**Dal cemento alla sostenibilità. Sfida per il nuovo sviluppo**

## Le strade insanguinate

Gli incidenti, le vite perse di troppi ragazzi, ci ricordano quanto sia sbagliato un modello di sviluppo basato sulla velocità

## La scommessa olimpica

Saprà la politica italiana evitare il rischio di trasformare i Giochi 2026 in una fabbrica del consenso, per non pensare di peggio?



**Ma perché non si è cominciato prima a studiare il fenomeno del turismo veneziano**

### I fatti

I passaggi cruciali del primo ventennio

Una delle immagini più crudeli e insieme grottesche che in materia di ambiente ci consegnano i primi vent'anni del nuovo millennio è Venezia sommersa dall'acqua alta e disertata dai turisti. Come in una inquietante eco-vengeance da film catastrofista americano, la città lagunare sembra vittima di una severa nemesi della natura, che fa finalmente giustizia di anni di colpevoli negligenze e im-

partisce una dura lezione alla stoltezza degli uomini. Sennonché, a guardare meglio, le cose non stanno neppure così. Invece del tutto tondo di un'immagine esemplarmente didascalica ad attenderci dietro questa fosca figurazione di fine anno c'è l'inestricabile selva dei mali che affliggono il paese e, più in generale, il pianeta. Cominciamo dal Mose? Ritardi, inefficienze, indagini, sperpero di soldi pub-



blici, contrastanti pareri tecnici: un appuntamento con le più consolidate tradizioni italiane, cui anche il Veneto non è mancato.

**E** cosa dire dell'irresponsabilità con cui il nostro Paese, così fiero della propria lunghissima lista di patrimoni dell'umanità, ha gestito quell'unicum che è Venezia? Il mondo ci guarda e forse scuote la testa, più spesso si duole e si scandalizza, ma noi non sembriamo farci granché caso. Intanto la belle du temps jadis affonda nelle sue torbide acque, tristemente fedele all'immagine di decadenza che affascina Thomas Mann. Affonda, beninteso, all'ombra delle navi, che sfilano con il loro gigantismo davanti ai monumenti di una passata grandezza, forse più autentica, conquistata sui mari.

### Il turismo dissennato

Oltre ovviamente al cambiamento climatico, tra le cause della rovina della miracolosa città lagunare c'è senz'altro il turismo dissennato, il pressing di tutto il mondo su questo delicato gioiello nobilmente patinato. Ecco un'altra delle contraddizioni del nostro tempo: cresce la sensibilità, aumenta la cultura, la gente viaggia per conoscere, ma, così facendo, mette a repentaglio la stessa integrità dei beni oggetti di culto. Ora i tornelli malinconicamente inutili restano il simbolo di un tentativo, ahimè tardivo, di correre ai ripari, mentre gli alberghi, i caffè e i negozi deserti parlano di emergenza economica. Ma perché non si è cominciato prima a studiare il fenomeno del turismo veneziano, che, come tanti altri nella nostra società, a cominciare dalla frequentazione selvaggia della montagna, rientra ormai nella classe dei fenomeni di massa, che devono dunque venire affrontati e gestiti con la logica e la complessità dei grandi numeri?

### Il regno dei capannoni

E in terraferma? Il regno dei capannoni, ormai sfitti a migliaia, pare stia frenando e forse appartiene a un passato, che ci siamo definitivamente lasciati alle spalle. Per dare un'idea dell'impatto della cementificazione, basti dire che dal 1992 al 2002 in alcune aree il coperto industriale era raddoppiato, con l'indice di disoccupazione al 3%, che per gli economisti equivale a zero. Comunque i danni ambientali non sono stati indifferenti e oggi pare giunto il momento di fermare le betoniere. Segare l'albero su cui stiamo seduti, come suggeriva anni fa un noto filosofo, lo si è capito pure in Veneto, non sembra produttivo.

### La svolta produttiva

Anche perché l'ambiente è un valore anche fuori dalle eccellenze ambientali: significa predisporre un universo migliore e più sano alle nostre vite e a quelle dei nostri figli, che peraltro ce ne chiederanno ragione e lo stanno già facendo. Questo significa in primo luogo produrre in modo diverso. Così, non si sa se per la concorrenza dei paesi emergenti o per raggiunti limiti di età, anche il mito del Veneto strenuamente manifatturiero, dove piccolo era bello, sembra giunto al capolinea. Nella società della conoscenza, ecologia significa mantenere i cervelli sul territorio e rispondere competitivamente alla produttività straniera sempre più aggressiva. E competitivamente

vuol dire, non con le sgobbate da mulo di un tempo, ma con la ricerca e lo sviluppo, cioè con l'intelligenza di un modo di lavorare nuovo, che, guarda caso, è anche più amico dell'ambiente. Oggi le imprese, o forse solo le migliori fra loro, hanno capito che produrre in modo sostenibile è perfino conveniente.

### Le infrastrutture old fashioned

Il cerchio si chiude, si dirà, ma a tenerlo tragicamente aperto è l'escalation delle morti sulle strade. La meglio *zoventù va soto tera*, come recita una cupa canzone alpina, che piaceva a Pier Paolo Pasolini. Le lamiere accartocciate in cui si schiantano le vite di troppi ragazzi ci ricordano quanto di sbagliato ci sia in questo modello di sviluppo basato sulla velocità, dove il settore pubblico, tanto per cambiare, latita, sia nelle alternative ferroviarie, sia nelle infrastrutture old fashioned di una viabilità in cui il tempo sembra essersi fermato, mentre il traffico aumentava con vitaminica esponenzialità.

### Le Dolomiti dell'Unesco

Andando ancora più a nord, ecco le Dolomiti, oggi decorate con la sgargiante coccarda del decennale del riconoscimento dell'Unesco. Un risultato al quale anche il Veneto ha dato il suo splendido contributo di croda, da quel monumento cubista che è il Pelmo al sontuoso anfiteatro di pietra del Civetta. Elencare qui il *cahier de doléances* di inadempienze, elusioni, strumentalizzazioni, latitanze sarebbe lunghissimo. Ma credo che la vera nota di speranza in questa storia di miserie sia il dibattito, che proprio il decennale ha ravvivato. Non è uno dei tanti segni dell'endemica litigiosità alpina. Semmai è la dimostrazione che anche lassù dove osano le aquile si è capito che è giunto il momento di sedersi e discutere, di confrontare modelli di sviluppo, di sperimentare logiche di valorizzazione alternative (povera Marmolada!), di aprirsi a chi parla, non solo linguisticamente, varietà diverse dalla nostra. Perché il vero riconoscimento non è quello che va alle montagne, che, poverette, continuano fragorosamente a crollare da millenni, autoscolpendosi nella loro bella dolomia giallo-grigia. Il riconoscimento più importante è quello delle popolazioni che vivono ai loro piedi e che hanno saputo investire, spesso con prudente lungimiranza, in altri casi meno, i talenti che hanno ricevuto in dono da Madre Natura.

### Il banco di prova delle Olimpiadi

Un bel banco di prova è quello delle Olimpiadi, che, grazie a Cortina, saranno *in primis* olimpiadi venete. Ma il mondo ci attende al varco e non credo sarà interessato al cemento gettato sul territorio, alle strade, alle funivie. Sarà invece interessato alle idee, che dall'appuntamento iridato prenderanno forma. Le Olimpiadi del 2026 devono trasformarsi in una formidabile think tank, in un fecondo laboratorio di creatività, dove, insieme alle popolazioni, il meglio degli uomini che pensano mettano a punto nuovi modelli per la montagna del terzo millennio. Come mettere d'accordo grandi numeri e tutela dell'ambiente, come conciliare infrastrutture e paesaggio, come impedire che la fruizione sportiva alteri

l'identità del territorio, come assicurarsi che il dopo-Giochi non sia una pesante eredità, ma un fecondo lascito a chi verrà dopo? Ecco alcune delle domande che gli uomini dell'asse Milano-Cortina non potranno eludere. Ma saprà la politica italiana, tanto sospettosa ed elusiva verso la conoscenza, evitare il rischio di trasformare l'impresa olimpica in una fabbrica del consenso, per non pensare di peggio?

### La salute dell'ambiente

Questo Veneto meraviglioso e sciagurato, lavoratore e testardo, innovatore e misonista ha di fronte a sé, al proprio straordinario territorio, alle città, alle imprese, alle università alcune prove impegnative, ma entusiasmanti. Ci vogliono gli uomini che sappiano accettare le sfide della nostra epoca e lo facciano guardando al mondo che si profila dietro i profili dentellati delle Dolomiti e dietro l'orizzonte dell'Adriatico. Ma ci vuole anche una società civile, che non stia alla finestra e che sia decisa a farsi protagonista, di là dalle vacue vetrine dei social. Nel dare e nell'avere del futuro l'ambiente conta, ovviamente. La sua salute costituisce la priorità per un mondo che voglia darsi un domani, ma conta anche un altro ambiente non meno decisivo, quello umano, perché solo una società che sappia andare oltre l'odio e il rancore avrà la possibilità di costruire un progetto. La parola chiave è allora responsabilità. Si è parlato tanto di autonomia, ma la prima autonomia è quella dell'uomo impegnato a costruire la libertà del suo giudizio, a essere parón nella casa del proprio io. Solo così, andando oltre campanilismi e discriminazioni, il leone di San Marco potrà tornare a sventolare con la sua nobile regalità.

**Franco Brevini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2009

## Tornado di pochi minuti rade al suolo Vallà

**I**l 6 giugno del 2009 si abbatte su Vallà di Riese Pio X, nel Trevigiano, un tornado che rade al suolo l'intero paese. Tra gli abitanti, una trentina di feriti, ma fortunatamente non c'è stato alcun morto. L'esperto Alberto Gobbi descrive con queste parole il fenomeno abbattutosi su Vallà: «La stretta convergenza tra venti di libeccio e di scirocco è stata la causa di un evento tornadico sulle pianure del Veneto, stavolta però si è trattato di un forte tornado che ha provocato danni ingentissimi». Di quel vortice non esiste alcuna fotografia o video in quanto, per l'intero periodo di attività (pochi minuti), pare sia stato sempre avvolto in intense precipitazioni di pioggia e grandine. «Passati quei terribili minuti, si è palesato il disastro agli abitanti del posto, disorientati, intimoriti e disperati da tanta devastazione», sottolinea il sito Serenissima Meteo. La Regione ha dichiarato lo stato di crisi. Grande la risposta di solidarietà tra i veneti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2010

## Il disastro dell'alluvione, sei fiumi sono straripati

**L'**alluvione del Veneto del 1 novembre 2010 si è verificata a seguito di una forte perturbazione di origine atlantica che ha portato sulla regione persistenti piogge a partire dal 31 ottobre. A questo si è aggiunto anche il vento caldo di scirocco che, oltre a sciogliere la neve caduta sulle montagne, ha impedito il normale deflusso dei fiumi in mare Adriatico. L'alluvione ha coinvolto 130 comuni veneti di tutte le provincie ed ha allagato 140 chilometri quadrati di territorio; le zone più colpite sono state quelle di Vicenza e della sua provincia, della provincia di Padova e della provincia di Verona (Soave e Monteforte). Le forti piogge hanno fatto straripare i fiumi Timonchio, Bacchiglione, Retrone, Alpone, Tramigna e Frassine. Le persone coinvolte sono state 500.000. Nella sola provincia di Padova sono state sfollate 4.500 persone e nel vicentino sono morte due persone. Fu chiuso anche un tratto della A4.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2013

## La «nevicata di Natale», i monti bellunesi al buio

**L**i 25 e il 26 dicembre del 2013 andò in scena quella che per tutti è diventata la «tempesta di Natale». Una ventina di comuni del Bellunese rimasero al buio a causa di un blackout totale. Cadore e Cortina senza luce, gas e acqua calda, passi chiusi e piste da sci impraticabili proprio nei giorni del boom turistico natalizio. Il motivo? Il crollo di una serie di alberi sui cavi dell'alta tensione, con alcuni tralicci piegati in due. Da qui i guasti alle linee elettriche, a partire dalle 6 del mattino del giorno di Natale. La nevicata è stata copiosa: 27 centimetri a Sappada, 82 sul passo Falzarego, 40 a Cortina, più di un metro ad Arabba. I tecnici di Enel e Terna installarono dei gruppi elettrogeni per sopperire all'emergenza, le tante strade chiuse hanno fatto il resto. Solo dopo alcuni giorni si è tornati a un'apparente normalità, con un'appendice di polemiche politiche sulla gestione di un evento che ha messo ko la montagna bellunese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2018

## Milioni di alberi abbattuti con la «Tempesta Vaia»

**L**a tempesta Vaia del 26-30 ottobre 2018 è un evento che si è verificato sulle Dolomiti venete e trentine e sull'Altopiano di Asiago a seguito di una forte perturbazione atlantica che ha portato sulla regione persistenti piogge a partire dal 26 ottobre 2018, nel quadro dell'ondata di maltempo che colpì l'Italia. A questo si è aggiunto un fortissimo vento caldo di scirocco che, soffiando tra i 100 e i 200 km all'ora per diverse ore, ha provocato l'abbattimento di milioni di alberi con la conseguente distruzione di decine di migliaia di ettari di foreste alpine. L'Unità di Crisi attivata dalla Regione definì l'evento come peggiore rispetto all'alluvione del Veneto del 2010, all'alluvione di Venezia del 4 novembre 1966 e ad altri precedenti eventi meteorologici registrati sul territorio. Ancora oggi, nei luoghi della tempesta, si sta lavorando alla pulizia dei boschi rasi al suolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2019

## Venezia va sotto acqua, seconda marea della storia

**A**lle 22.50 del 12 novembre 2019, spinta da un vento incredibile, la marea a Venezia è salita a 187 centimetri, la seconda di sempre dopo l'«Acqua granda» del 4 novembre 1966 che aveva raccontato al mondo la fragilità di Venezia. E le previsioni che da due giorni davano un picco di 145 centimetri sono state travolte. E dopo essere salita di quasi 60 centimetri in due ore, l'acqua se n'è andata con la stessa velocità (in meno di un'ora era già scesa a 148 centimetri) lasciando dietro di sé una città in ginocchio. Il sindaco Luigi Brugnaro ha chiesto il giorno dopo lo stato di calamità. E mentre i cittadini veneziani si sono adoperati per ripulire le loro case e le loro attività commerciali, sono esplose le polemiche sui ritardi della costruzione del Mose, la dighe di barriere mobili che dovrebbe proteggere Venezia dall'acqua alta. «Si deve intervenire subito - ha tuonato il prefetto Vittorio Zappalorto - non possiamo più sopportare ritardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 2000 AMBIENTE 2020



### Le immagini

- 1 L'immagine del tornado che si è abbattuto su Vallà di Riese Pio X, nel Trevigiano, nel 2009, radendo al suolo praticamente l'intero paese.
- 2 L'alluvione in Veneto del novembre 2010: morirono due persone.
- 3 Tralicci piegati dalla neve dopo la nevicata record del 25 e 26 dicembre del 2013: parecchi comuni del

Bellunese restano per giorni senza energia elettrica.

- 4 Alberi caduti come stuzzicadenti, boschi distrutti per la tempesta Vaia che ha colpito le montagne venete e trentine a fine ottobre del 2018
- 5 Acqua alta a Venezia, l'immagine di un vaporetto «in secca» diventa virale sui social ed è l'emblema di un disastro ambientale ed economico.



**ECCELLENZE** Arrigo Cipriani nel suo Harry's bar di Venezia

**Veneto**

**Del Vecchio, shopping di hotel Sbarco a Milano per Cipriani**

**Leonardo Delvecchio, attraverso la controllata Covivio Hotels, torna ad investire nel suo territorio con una sfilza di quattro e cinque stelle (ben otto) situati a Roma, Firenze, Venezia, oltre che a Nizza, Praga e Budapest. Un'operazione da 573 milioni di euro. Il gruppo Cipriani di**

**Venezia, invece, che si era fino ad ora espanso a livello internazionale, sbarca a Milano. Il gruppo ha siglato un accordo con la Merope asset management per la locazione trentennale dell'intero palazzo Bernasconi, all'angolo tra Corso Venezia e Via Palestro.**

Alle pagine 14 e 15

**Del Vecchio, acquisti a cinque stelle**

►L'imprenditore bellunese acquista tramite la controllata ►Un'operazione da 573 milioni di euro per una serie di francese Covivio otto alberghi di lusso in Italia e all'estero strutture a Venezia, Roma, Firenze, Nizza, Praga e Budapest

**GLI IMMOBILI SONO STATI RILEVATI DAL GRUPPO BOSCOLO, E SARANNO AFFIDATI ALLA GESTIONE DI NH HOTEL GROUP LE STRATEGIE**

**VENEZIA** Leonardo Del Vecchio è uno dei pochissimi imprenditori italiani, probabilmente l'unico ad un certo livello, ad aver acquisito importanti realtà in Francia. Lo ha fatto con Luxottica-Essilor e lo ha fatto con la Covivio di Metz, di cui è azionista di riferimento con il 26,4 per cento del capitale. È attraverso la controllata Covivio Hotels che l'uomo d'affari bellunese torna ad investire nel suo territorio con una sfilza di quattro e cinque stelle, ben otto, situati a Roma, Firenze, Venezia, oltre che a Nizza, Praga e Budapest. Un'operazione da 573 milioni di euro, mentre è già stata annunciata l'acquisizione di un Hotel Hilton a Dublino per 45,5 milioni.

**INVESTIMENTI EUROPEI**

Gli alberghi appartengono al portfolio Boscolo Hotels, che a Venezia aveva il Bellini, nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria e della chiesa degli Scalzi e del Grand hotel dei Dogi, nel sestiere di Cannaregio, che vanta tra le attrattive uno storico giardino "segreto". Ma ci sono anche Palazzo Naiadi di Roma e palazzo Gaddi a Firen-

ze. Tutti gli otto alberghi saranno gestiti da Nh Hotel Group.

«Proseguiamo lo sviluppo europeo della sua attività alberghiera posizionandosi al centro di città che figurano fra le 20 più importanti destinazioni turistiche in Europa», spiega Dominique Ozanne, Deputy Ceo di Covivio. Il rebranding degli hotel da parte di Nh avrà luogo contestualmente alla chiusura dell'accordo, fatta eccezione per gli hotel di Firenze e Nizza, attualmente in ristrutturazione, che passeranno sotto la nuova insegna rispettivamente entro giugno 2020 e gennaio 2021.

**IN LAGUNA**

I due alberghi veneziani erano in vendita da almeno otto anni. Il "Boscolo Bellini", un quattro stelle di 97 stanze, con affaccio sul Canal Grande era stato messo sul mercato ancora prima per alleggerire la situazione debitoria del gruppo Boscolo Hotels. Ristrutturato relativamente di recente, invece, l'altro albergo a Cannaregio è un cinque stelle con 72 camere, molto curato. Il lungo periodo di tempo in cui i due alberghi sono rimasti nel limbo del mercato testimonia come anche le destinazioni turistiche più importanti e imperdibili per i grandi gruppi dell'accoglienza, negli ultimi anni abbiano perso parte dell'appeal, data anche la concorrenza spietata che arriva dalle soluzioni extralberghiere di cui Venezia, ma ancora di più Roma e Firenze, sono quasi sature.

**IL VENDITORE**

Nel 2016 attraverso una complessa serie di operazioni, Varde Partners, fondo globale di alternative investments aveva rilevato il debito della Boscolo arrivando poi ad acquisire il 100 per cento del capitale nel 2017. Da quel momento, Varde adottò una serie di strategie per trasformare e rilanciare il business attraverso un piano industriale mirato alla creazione di valore e, nel 2018, la catena di hotel è diventata 'The Dedic Anthology'. Gli hotel acquisiti, che contano 1.115 camere, saranno gestiti con i marchi NH Collection, NH Hotels e Anantara Hotel & Resorts, quest'ultimo è un marchio di altissima gamma ben consolidato nei mercati asiatici che il Gruppo NH Hotel sta introducendo attualmente in Europa. Per questo motivo, Covivio e NH Hotel Group hanno firmato contratti di locazione a lungo termine, con canone minimo garantito variabile. L'accordo ha una durata iniziale di 15 anni, estendibile su opzione di NH fino a 30 anni.

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**VENEZIA Il Grand Hotel Dei Dogi, ceduto dal gruppo Boscolo a Covivio**

**PONTE SAN FELICE  
"CARICO" DI RUGGINE:  
VENETO STRADE  
HA UN PROGETTO**

**Le arcate**  
*Visibili i segni della ruggine*  
Fant a pagina VIII



# «Rinforzo in resina al ponte ma San Felice resta solido»

► Interrogazione sulle arcate scrostate ► Vernizzi: «Non ci sono problemi statici  
«Qui transitano 5 mila veicoli al giorno» ma c'è un progetto in fase di definizione»

## BORGO VALBELLUNA

A fronte della preoccupazione per il degrado delle arcate in calcestruzzo, Veneto Strade ha comunicato che la Provincia di Belluno finanzia un intervento che prevede, fra l'altro, il rivestimento delle arcate con speciali resine in grado di rinforzare la struttura.

L'amministratore delegato di Veneto Strade, Silvano Vernizzi, assicura che non ci sono problemi di natura statica. A sollevare la questione il gruppo di minoranza del comune di Borgo Valbelluna, "Il tuo borgo", che attraverso il consigliere Dario Dal Magro ha firmato anche un'interrogazione sulla questione.

## IL CONSIGLIERE DAL MAGRO

«Chi ha possibilità di fare un giro sotto il ponte di San Felice avrà di certo potuto notare l'allarmante degradamento delle arcate in calcestruzzo - si legge nell'atto -, che in alcuni punti permettono di vedere ad occhio nudo le verghe di ferro al loro interno. Dopo la tragedia del ponte Morandi a Genova si è alzata l'attenzione su tutte queste strutture legate alla viabilità e già da tempo il sito trichianese è fonte di preoccupazioni».

Il ponte San Felice, che collega Trichiana e Sedico, è stato oggetto tredici anni fa di un importante intervento di ristrutturazione costato 16 milioni di euro. Fu rifatta la carreggiata, realizzata una pista pedonale - ciclabile - a sbalzo e rinforzato il manufatto con la costruzioni di pilastri fra le arcate.

stri fra le arcate.

«Sulla struttura transitano giornalmente oltre 5.000 veicoli - rimarca il gruppo consigliere -, a dimostrazione dell'importanza di questo collegamento. Sono già alcuni anni che la cittadinanza segnala come sotto le arcate il cemento si stia sgretolando lasciando scoperte le gabbie in ferro che si arrugginiscono».

Il fatto naturalmente crea apprensione, per questo motivo Dal Magro ha ritenuto di interpellare il componente del consiglio di amministrazione di Veneto Strade e cittadino di Trichiana, l'architetto Oscar De Bona.

## TRANSITO SICURO

Veloce il riscontro dell'amministratore delegato di Veneto Strade, Silvano Vernizzi. «Tra l'architetto De Bona e me c'è stato, a dire il vero, solo uno scambio di fotografie - afferma Vernizzi -. Per il ponte di San Felice c'è un progetto in fase di definizione, con finanziamento della Provincia. I lavori inizieranno verso aprile. Tengo a sottolineare - prosegue l'amministratore delegato di Veneto Strade - che non c'è nessun pericolo dal punto di vista statico, le zone con ferri esposti sono zone di compressione della trave, dove il ferro non lavora. Non c'è, quindi, pericolo per il transito dei veicoli. Ad aprile saranno effettuate una serie di interventi di manutenzione con dei nuovi copriferreo».

Ancora non è dato sapere l'importo complessivo dell'intervento.

Federica Fant





## L'ATTRAVERSAMENTO SUL PIAVE

La struttura, tredici anni fa, fu oggetto di un intervento da 16 milioni di euro  
Oggi però le arcate perdono pezzi di calcestruzzo rivelando le gabbie



TRICHIANA Le arcate scrostate del ponte. Sopra Silvano Vernizzi

**Mestre**

**Pronto soccorso  
 Parte la fase 2  
 all'Angelo**

Oltre 93mila accessi al Pronto soccorso dell'Ospedale dell'Angelo nel 2019. Un dato che spiega l'urgenza di completare i lavori di ampliamento del reparto in corso, per far fronte all'aumento continuo di pazienti nella struttura sanitaria.

A pagina X

# Pronto soccorso Scatta la fase due per 90mila utenti

► Quasi ultimati i lavori di adeguamento della struttura dopo un altro anno di duro lavoro per il personale medico

**OLTRE METÀ  
 DEGLI ACCESSI  
 ALLA STRUTTURA  
 SANITARIA  
 È COSTITUITA  
 DA CODICI BIANCHI**

**IL BILANCIO**

MESTRE Il 2019 è stato un altro anno di durissimo lavoro per i sanitari del Pronto soccorso dell'Angelo, che al 31 dicembre scorso ha registrato 93.228 accessi. Un numero inferiore ai 94.794 che si erano avuti alla fine del 2018, che però era stato un anno record e per certi versi anomalo avendo segnato un incremento molto significativo rispetto agli 88.997 accessi del 2017. In ogni caso il dato dello scorso anno conferma il trend di crescita che c'è da sempre da quando esiste il nuovo ospedale: basti dire che nel 2012 gli accessi al Pronto soccorso erano sotto gli 80 mila e cinque anni fa avevano raggiunto quota 86.300.

**SOTTO PRESSIONE**

A incidere pesantemente sono sempre i codici bianchi, 51.972 nel 2019, più della metà del totale (55,7%); mentre i verdi sono stati 18.969 (20,3%), i gialli

19.669 (21,1%) e i rossi 1.841 (2%). Cifre che da sole riflettono l'imponenza dell'attività che si svolge ogni giorno, ad ogni ora, nella struttura, nata col difetto di essere già piccola all'epoca dell'apertura dell'Angelo, 12 anni fa, nonostante fossero stati consultati gli operatori che vi lavoravano per capire come costruirlo nel migliore dei modi anche in prospettiva futura. Così il Pronto soccorso ha già bisogno di essere soppiantato da quello che è stato battezzato come "Angelino", che con ogni probabilità sarà costruito alle spalle dell'ospedale, sul lato dell'ingresso opposto a quello dove doveva essere realizzato il Centro protonico per le cure oncologiche, poi abortito. L'Usls 3 Serenissima ci sta lavorando, visto il trend di crescita inarrestabile degli utenti, ma per vedere l'opera, per cui ancora non è pronto (o almeno pubblico) alcun progetto, servirà qualche anno. Pertanto, nel frattempo, per riuscire a starci l'azienda sanitaria la scorsa estate ha dato il via a un secondo intervento di ristrutturazione e ampliamento i cui lavori si stanno concludendo proprio in questi giorni. Mancano solo le ultime finiture che consentiranno il ripristino della normale logistica e l'accessibilità dall'esterno,

ma dentro il Pronto soccorso di fatto è già in funzione l'operatività con il nuovo assetto. Il cantiere ha portato demolizioni, ricostruzioni e riorganizzazioni degli spazi d'intervento. In particolare è stata ricavata la nuova ala eretta lungo il camminamento pedonale di accesso e sono stati inglobati alcuni locali che non avevano una destinazione sanitaria.

**CANTIERE APERTO**

L'area di accoglienza è stata ripensata con i criteri del triage avanzato, il sistema di "smistamento" dei pazienti in base ai codici di classificazione. L'area verde è stata trasformata in un vasto spazio aperto dove gli assistiti si trovano disposti nel perimetro più esterno e sono i sanitari a muoversi tra loro. Disposizione analoga vale anche per quella rossa, dove vengono soccorse le persone gravissime e in punto di



morte, con il medico che staziona al centro per un migliore monitoraggio della situazione. Riorganizzati gli ambulatori, risulta modificata anche l'Osservazione breve intensiva (Obi), l'area dove avvengono i ricoveri brevissimi e dove ci sono quattro posti letto in più. Tra gli ambulatori resta in funzione anche quello dedicato ai codici "bianchissimi", i casi a basso impatto sanitario, presi in carico dai medici della Continuità assistenziale (la guardia medica): lo scorso anno i pazienti di questo tipo sono stati ben 9.777, in sensibile aumento rispetto ai quasi 8 mila del 2018. «Per la seconda volta in pochi anni - spiega il direttore generale dell'Ulss 3 Giuseppe Dal Ben - siamo intervenuti sul Pronto soccorso che è nato decisamente piccolo e inadatto al ruolo di ospedale hub che nel frattempo l'Angelo ha saputo conquistarsi. Per quanto è possibile, abbiamo ricavato nuovi spazi, ma ci siamo sforzati anche di riorganizzare l'operatività del reparto, migliorando in efficienza. Dobbiamo dire un sentito grazie al personale che, continuando a gestire un numero altissimo di utenti, ha attraversato i cinque mesi di cantiere che sono stati necessari».

**Alvise Sperandio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il progetto



### Angelino, il monoblocco riservato alle urgenze

Da quasi due anni si parla del progetto "Angelino", di fatto un nuovo edificio per il pronto soccorso. L'idea è di realizzare un piccolo monoblocco a

fianco dell'ospedale dell'Angelo, su un terreno agricolo a ridosso di via Papa Giovanni Paolo II sul quale doveva sorgere il Centro protonico. Il nuovo edificio, secondo le aspettative della direzione generale che sta lavorando al progetto, dovrebbe diventare un pronto soccorso riservato alle urgenze effettive. Del resto il raddoppio degli spazi dell'attuale Pronto soccorso, affollato da quasi centomila pazienti all'anno, è nell'ordine delle cose. Anno dopo anno gli utenti aumentano di numero e gli spazi sono ridotti all'osso.



**BOOM DI ACCESSI** Nel 2019 si sono registrati quasi 95mila accessi al Pronto soccorso

**Mestre**  
**Boom del mattone**  
**Crescono le case**  
**a misura di ambiente**

Edilizia in ripresa in terraferma: dopo anni di difficoltà del settore, costruzioni e transazioni sono in aumento, anche grazie alle nuove leggi regionali in materia che rendono più facile la regolarizzazione delle difformità per le abitazioni meno recenti.

Trevisan a pagina IX

# Il nuovo boom del mattone in città crescono le eco-case

► Da circa un anno si è ripreso a costruire ► Oggi è possibile regolarizzare facilmente anche grazie alle ultime leggi regionali le difformità delle abitazioni meno recenti

## LA NORMATIVA PERMETTE DI SISTEMARE I SOTTOTETTI CHE DA CATASTO ERANO SOLO "PRATICABILI"

### RESIDENZA

MESTRE A Mestre da poco più di un anno a questa parte sono tornate a spuntare le gru per costruire nuovi condomini e per ristrutturare di vecchi. Merito della ripresa delle transazioni per l'acquisto del nuovo e per la compravendita di case più piccole in cambio di residenze più grandi, magari appena fabbricate. Per gli operatori immobiliari i segnali sono molteplici ma se oggi gli affari cominciano ad andar meglio in terraferma, oltre che a Venezia, lo si deve anche alle ultime leggi regionali in materia, e in particolare alla numero 14 del 2019. Gli articoli da 6 a 11, infatti, permettono di regolarizzare appartamenti che, altrimenti, sarebbe difficile vendere e in ogni caso, per farlo, bisognerebbe perdere tempo e parecchi soldi.

### LE NOVITÀ

Se fino a qualche mese fa, insomma, vendere la propria casa per comprarne una nuova, un po' più grande, un po' più recente e più ecologica, poteva diventare una disavventura, oggi è un'opportunità. E se il numero delle operazioni rese possibili non è ancora molto alto è dovuto solo al fatto che ancora pochi sanno che la legge esiste; per

questo nel territorio si stanno organizzando seminari e incontri informativi per professionisti e cittadini, come quello che si terrà nella parrocchia dei Santi Vito e Modesto in piazza Marconi a Spinea il 21 febbraio dalle 9 alle 14, organizzato dalla Città metropolitana e dal Comune di Spinea: il dirigente del settore Pianificazione del territorio del Comune, Fiorenza Dal Zotto, con gli avvocati Stefano Bigolaro, Domenico Chinello e Alessandro Veronese affronteranno le questioni legate alla possibilità di regolarizzare le difformità realizzate prima del 1977, al recupero dei sottotetti a fini abitativi e, infine, ai criteri di applicazione del "piano casa a regime". Tre problematiche in grado di fermare anche chi si mette sul mercato con la più buona volontà. Quanti appartamenti ci sono, in città, costruiti negli anni Settanta e con una porta che invece è accatastata come una finestra? O con uno spostamento dell'edificio di 70 centimetri rispetto al progetto? Se non si mettono a posto i documenti, la banca non concede il mutuo e il notaio non firma il rogito, così non si riesce a vendere l'appartamento e non si racimolano i soldi per quello nuovo.

### I PROBLEMI

E non solo le case vecchie hanno problemi, pure quelle recenti costruite sfruttando il Piano Casa, che consente di aumentare le cubature, possono presentare difformità da sanare: è il caso, ad esempio, dei cosiddetti "duplex", gli appartamenti realizzati su due piani, uno è l'ultimo e l'altro,

che si raggiunge con una scala, è la soffitta accessibile ma non abitabile; almeno questo è scritto nelle piante del progetto approvato dove il piano superiore risulta solo "praticabile", "soffitta accessibile, ma non abitabile" mentre nella realtà gli spazi mansardati con tetto curvo sono molto gradevoli, piacevoli e dotati di tutti i comfort nei quali si può dormire, studiare, ascoltare damente.

Quelli citati sono solo due esempi delle difficoltà che si incontrano quando si vuol comprare o cambiare casa e che oggi, grazie appunto alla nuova legge regionale 14, sono ostacoli che si superano senza problemi, senza svenarsi e in modo rapido. Così, in definitiva, la prima novità introdotta dalla norma consente di regolarizzare agevolmente le parziali difformità nelle case vecchie, basta che siano state costruite prima del 1977, consentendo di venderle senza trovarsi di fronte ad amare sorprese di periti, mutui non concessi, rogiti che saltano... La seconda novità consente finalmente di sistemare i sottotetti e far corrispondere la realtà con il progetto, descrivendo come camere le camere effettive e i bagni come tali.

Elisio Trevisan





## INFORMAZIONE

Diversi gli incontri e i seminari organizzati per spiegare ai cittadini le possibilità: il prossimo sarà il 21 febbraio in parrocchia a Spinea



**NUOVE COSTRUZIONI** Come sarà uno dei nuovi condomini, il "Manuzio Palace" di viale San Marco

# Tre milioni di euro per abbattere le barriere architettoniche

**LAVEZZO: «PER LA PRIMA VOLTA CITTADINI INFORMATI MA PER NOI NEL 2019 MOLTE OMBRE COME I PERMESSI DI ACCESSO ALLE ZTL E IL PONTE MOLIN»**

## DIVERSA ABILITÀ

MESTRE Il Comune di Venezia nel 2020 riserverà quasi 3 milioni di euro all'abbattimento delle barriere architettoniche. Una notizia che le associazioni dei portatori di handicap e i semplici cittadini, dopo tanti anni, hanno potuto sapere in anticipo. È uno dei lati positivi del 2019, in mezzo a tanti lati oscuri, messo in evidenza da Giampaolo Lavezzo, portavoce dei cittadini diversamente abili. La legge regionale 16 del 2007, che all'articolo 9 tratta delle risorse per interventi destinati all'eliminazione delle barriere architettoniche, prevede che i comuni riservino almeno il 10 per cento dei proventi annuali derivanti dagli oneri di urbanizzazione e dalle sanzioni in materia edilizia, paesaggistica ed urbanistica. Il Comune di Venezia nel 2019 ha incassato 14,6 milioni di euro da queste voci, e il Consiglio Comunale ha deliberato di riservare il 20% all'eliminazione delle barriere architettoniche.

Questo per quanto riguarda le luci, tra le ombre, invece, si trova la burocrazia asfissiante che costringe le persone non deambolanti ad impazzire per ottenere un parcheggio riservato o l'autorizzazione a circolare all'interno delle Zone a traffico limitato. E per fortuna che a Mestre ne è rimasta attiva una sola. Il problema è che ogni comune ha un regolamento diverso e spesso complicato, «come Treviso che chiede perfino la carta di circolazione della vettura» commenta Lavezzo che spiega come «in tutto il territorio europeo l'autorizzazione dev'essere rilasciata dal comune di residenza, con l'indicazione dei dati personali e l'applicazione di fototessera. Non esi-

ste e non può esistere alcun riferimento all'automezzo che può essere guidato/a dall'avente diritto». Se, invece, ogni Comune ha un suo regolamento fioccano le multe, senza contare le perdite di tempo. Per questo Giampaolo Lavezzo chiede alla Regione di «istituire un'unica procedura di prenotazione per l'entrata nelle Ztl e per la comunicazione in tempo reale della targa e dei dati del contrassegno autorizzativo. Un servizio che potrebbe essere a beneficio anche dei tantissimi turisti con ridotta capacità motoria che ogni anno preferiscono il Veneto».

Altro punto dolente del 2019 è Ponte Molin che collega San Basilio con le Zattere a Venezia: «Un nuovo ponte al posto di quello a rischio crollo, finanziato dallo Stato per un milione e duecentomila euro, sarebbe stato il primo vero ponte costruito senza barriere a Venezia. Il progetto è stato rifiutato perché forse troppo moderno per mentalità retrograde. E invece sarebbe potuto essere, come più volte abbiamo ripetuto, l'alternativa a Piazzale Roma per chi non cammina, e l'inizio del percorso già accessibile che, dalle Zattere con 15 ponti, attraversando in battello il Canal Grande solo dalla Salute a S. Marco, arriva fino alla Biennale». Lavezzo ricorda che i non deambolanti hanno spedito quasi 100 lettere lo scorso febbraio ma non hanno ottenuto una sola risposta: «Sindaco, Giunta Municipale, l'intero Consiglio comunale, la Municipalità di Venezia, partiti, sindacati, associazioni, Gruppi, promotori del sì e del no al referendum del 1° dicembre».

D'altro canto Lavezzo ricorda che «i Sindacati continuano a utilizzare, per incontri e assemblee, sale non accessibili ai diversamente abili come l'Officina del Gusto in via Sarpi, o con il montascale che nessuno aziona o che non funziona come a Santa Maria delle Grazie in via Poerio». (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PORTAVOCE  
Giampaolo Lavezzo



**AUTOSTRADE.** L'assessore regionale alle infrastrutture spiega i piani della Regione per la Cav

# De Berti: «Pedaggi, vogliamo arretrare la barriera di Mestre a prima di Dolo»

E risponde agli attacchi lanciati dall'ex ministro Toninelli (5Stelle) e dal sottosegretario Variati (Pd)

VENEZIA

«Il piano di Cav è scritto nero su bianco e approvato: un miliardo da investire subito tra Padova, Venezia e Treviso. Vogliamo migliorare la viabilità d'ingresso a Marghera: oggi la rotonda di raccordo tra la A4 e la Romea è intasata. Il casello di Villabona verrà raso al suolo e la porta d'ingresso arretrata di molti chilometri: dai progetti è prevista dopo il bivio tra la A57 e il Passante. Con la ministra Paola De Micheli vogliamo quindi discutere quali investimenti realizzare subito e quali invece posticipare al rinnovo della concessione di Cav. Il progetto è ambizioso e risponde solo agli interessi dei veneti, col placet di Anas».

Così l'assessore regionale alle infrastrutture Elisa De Berti ha rivelato - intervistata da "Il mattino di Padova" - uno dei punti nevralgici del piano elaborato alla Regione per permettere ai residenti dell'area padovano-veneziana di non pagare in futuro quasi nulla di pedaggio nella tratta di A4 che arriva a Mestre. Come noto, il governatore Luca Zaia ha annunciato che venerdì 10 la Regione incontrerà la ministra De Micheli per discutere proprio del piano per la Cav, con un obiettivo: «Chi percorrerà la Padova-Marghera o non pagherà nulla, o pagherà un pedaggio ridottissimo unicamente legato ai costi di gestione».

Ma da gennaio proprio Cav è stata una delle sole 4 concessionarie per cui il Ministero ha autorizzato l'aumento di pedaggi. Ne sono nate polemiche tra cui quella dell'ex ministro Danilo Toninelli (5Stelle) che attacca: «Le uniche Regioni dove sono aumentati i pedaggi sono Lombardia e Veneto, le uniche amministrati dai "bravissimi" leghisti». E ha accusato la Lega: «Gli aumenti sono prova di mal governo». A lui è giunta la replica dell'assessore De Berti: «Forse l'ex ministro Toninelli dimentica di aver firmato lui, nelle vesti di membro del governo Conte I, a fine 2018, il decreto di aumento delle tariffe dei pedaggi di Cav entrato in vigore il 1° gennaio 2019. Inoltre pare aver dimenticato che Cav è una società concessionaria pubblica, dove il 50% è di Anas, che esprime anche l'amministratore delegato».

Ma con la Regione ha polemizzato - sempre su "Il mattino" - anche il sottosegretario Achille Variati (Pd) che ha parlato di «bluff dei pedaggi gratis in Veneto» e ha puntato il dito contro la candidatura di Cav a possibile concessionaria delle autostrade del Nordest: «La proposta di Zaia ha un grosso difetto, puzza di elezioni». La replica di De Berti: «Le novità arrivano da Autobrennero e Autovie che hanno ottenuto da Toninelli il rinnovo delle concessioni in house, senza gara europea. Il ministero ha valutato con l'Ue di assegnarle direttamente a soggetti pubblici controllati dalla Regione. Noi riteniamo che Cav possa svolgere fino in fondo questo ruolo, grazie a un modello unico in Italia che produce utili e ha l'obbligo statutario di reinvestirli nel territorio. Le concessioni di Benetton si liberano nel 2032? Bene, noi ci saremo. La concessione della A4 Brescia-Padova scade nel 2026? Noi ci saremo, non abbiamo fretta». •



La barriera Villabona a Mestre verrebbe arretrata di molti chilometri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VIABILITÀ E SICUREZZA.** L'intervento sarà affidato a professionisti esterni e riguarda una lista di manufatti individuati nel corso di precedenti osservazioni e studi

# Minaccia sismica, venti ponti sotto la lente

## La Provincia ha previsto l'investimento di 1,2 milioni per monitorare opere di collegamento strategiche Saranno eseguite prove sul campo e in laboratorio

**Alessia Zorzan**

Dopo un percorso lungo oltre 15 anni, sembra arrivato il momento di un ulteriore passo in avanti nella verifica dello stato di salute - con focus sulla vulnerabilità sismica - di una ventina di viadotti e ponti della rete viaria vicentina. La Provincia ha infatti messo sul piatto 1,2 milioni di euro per passare ai raggi X venti strategiche infrastrutture di collegamento, ossia quelle che se dovessero presentare criticità, manderebbero in tilt la viabilità. L'elenco infatti non è stato elaborato sulla base di problemi conclamati, ma di "considerazioni sulla loro importanza in caso di evento sismico", come si legge nella determina di palazzo Nievo con cui si annuncia la gara aperta per l'individuazione dell'affidatario dell'incarico. Le strutture sono infatti in carico a Viabilità, ma la particolarità del lavoro richiede l'intervento di professionalità esterne. Chi si aggiudicherà il servizio dovrà occuparsi di eseguire le verifiche sismiche, ma anche elaborare la relazione geologica e prove sia sul posto che in laboratorio. Alcuni manufatti dovranno praticamente essere "rischedati" da zero, visto che si tratta di opere particolarmente datate, tanto che si rischia di non disporre di

tutte le informazioni necessarie. Dove risulterà necessario, saranno dunque eseguiti anche carotaggi e analisi dei terreni, dati che si ricollegano alla tenuta sismica delle strutture.

Non si tratta certo, come detto, di un procedimento lampo dal momento che, come continua il documento, la necessità di approfondire le indagini e la progettazione di adeguamento sismico per una serie di opere infrastrutturali è emersa in seguito al "censimento delle opere infrastrutturali, effettuato a partire dal 2003 da Viabilità Srl, società che gestisce la rete di strade provinciali, e quindi a fronte di una esatta fotografia dei manufatti presenti, e a seguito di ispezioni visive eseguite nel periodo 2013-2018".

L'incarico prevede che i manufatti siano divisi in diversi lotti, a seconda della loro posizione geografica. Lo studio, come detto, interesserà una ventina di manufatti, tra cui il viadotto Valgadana ad Enego, il ponte dei Granatieri a Caltrano, il viadotto Sant'Agata a Piovene Rocchette, ma anche il ponte sull'Astico a Sandrigo, quello a Friola sul Brenta, due ponti di Almisanò o quello sul Leogra a Valli del Pasubio, per citarne alcuni. «La sicurezza di ponti e viadotti è una priorità della

Provincia - commenta il presidente Francesco Rucco -. Grazie allo studio di vulnerabilità sismica in fase di appalto e a numerose altre ispezioni e monitoraggi che stiamo eseguendo, avremo nel giro di pochi mesi utili informazioni sullo stato di salute reale delle infrastrutture della Provincia e saremo sempre più in grado di programmare interventi mirati, oltre a quelli già in corso».

Sono vari in effetti gli interventi che interessano ponti e viadotti. Tra questi la ricostruzione del ponte del Giaron, lungo la provinciale 349 del Costo, ad Asiago, ultimata lo scorso novembre, e l'intervento in fase di progettazione che prevede la completa ricostruzione del ponte sul Guà lungo la provinciale 33 "Montorsina" a Montecchio Maggiore. Avvicinandosi al capoluogo, è stata recentemente pubblicata la gara di progettazione per un nuovo ponte sul fiume Bacchiglione lungo la Provinciale 20 a Longare, che andrà a sostituire il vecchio ponte ormai non più idoneo al passaggio dei carichi pesanti attuali, e con il quale si risolverà anche la problematica di dare continuità della pista ciclabile esistente. Pubblicata anche la gara europea per la progettazione dei nuovi ponti di Debba con collegamento verso l'autostrada. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PASSAGGI**

**CHIAVE**

## Studi e carotaggi per testare la resistenza

L'analisi promossa dalla Provincia si concentrerà intanto sulle strutture ritenute strategiche per la viabilità provinciale, in modo da prevenire eventuali emergenze nel caso di chiusura dei collegamenti. L'elenco è stato preparato in seguito ai programmi di monitoraggio svolti nel corso degli anni passati da Viabilità



Lo studio interesserà anche il viadotto Valgadena ad Enego



La gara prevede uno studio approfondito anche del viadotto Sant'Agata



Il ponte sull'Astico a Sandrigo tra quelli osservati speciali



Il ponte dei Granatieri a Caltrano ha una storia lunga 62 anni. ARCHIVIO



Il ponte sul Guà lungo la Montorsina verrà invece rifatto

IL MERCATO DEGLI ALLOGGI

# Patrimonio Inps Comincia l'asta che vale 12 milioni

L'Istituto di previdenza vende 250 unità immobiliari ex Inpdap in città  
Dal 2001 è scattato il divieto di affitto per appartamenti e negozi

Un patrimonio immobiliare del valore di almeno 12 milioni di euro: è quello che l'Inps ha ereditato alla soppressione dell'Inpdap, l'ente previdenziale per i dipendenti pubblici e che ora intende dismettere

con una massiccia campagna di vendita all'asta. Sono circa 250 gli immobili in città, di cui oltre 200 alloggi, cui si aggiungono negozi e uffici. Si tratta di complessi piuttosto grandi, dislocati nei quartieri Stanga,

Bassanello e Palestro, realizzati negli anni Settanta e per la maggior parte sfitti da molto tempo. Il Piano triennale di dismissione dell'Inps dovrebbe concludersi per il 2021. **LIVIERIE SANDRE / PAGINE 2 E 3**

## L'Inps mette ora all'asta un patrimonio da oltre 12 milioni

Si tratta delle circa 250 unità immobiliari ex Inpdap in città  
Dal 2001 appartamenti e negozi non vengono più affittati

**Prima della vendita giudiziaria, verrà proposto l'acquisto agli attuali inquilini**

**Elena Livieri**

**PADOVA.** Un patrimonio immobiliare del valore di almeno 12 milioni di euro: è quello che l'Inps ha ereditato alla soppressione dell'Inpdap,

l'ente previdenziale per i dipendenti pubblici e che ora intende dismettere con una massiccia campagna di vendita all'asta. Sono circa 250 gli immobili in città, di cui oltre 200 alloggi, cui si aggiungono negozi e uffici. Si tratta di complessi piuttosto grandi, dislocati nei quartieri Stanga, Bassanello e Palestro, realizzati negli anni Settanta e per la maggior parte sfitti da molto tempo. Il Piano triennale di dismissione

dell'Inps dovrebbe concludersi per il 2021 e sarà quindi questo l'anno che vedrà una vera e propria sequela di aste per la vendita degli immobili.

**LA CARTOLARIZZAZIONE**

L'Inps ha ereditato dall'Inpdap tutto il suo patrimonio immobiliare, costituito per lo più da unità abitative in grandi condomini. Già l'Inpdap aveva iniziato una vasta operazione di dismissione at-

traverso la cosiddetta cartolarizzazione di immobili pubblici avviata nel '96, ovvero la traduzione in titoli di valori immobiliari. L'ente proprietario, l'Inps, conferisce gli immobili a una società veicolo che in cambio dà titoli pari allo stesso valore. L'operazione, ripresa poi dal 2001 al 2007, serviva per collocare i titoli sul mercato tenendo conto che i beni immobili pubblici costituivano una garanzia. In questa prima fase le vendite degli immobili erano andate abbastanza bene, con molti inquilini che hanno approfittato dello sconto del 30% sul valore di mercato.

#### EREDITÀ CONGELATA

Dal 2001, tuttavia, è stato imposto il divieto di locazione di questi immobili che fino ad allora - se non venduti - venivano affittati con bandi a canoni agevolati. Man mano che gli alloggi, i negozi e gli uffici si liberavano, rimane-

vano vuoti. Così, anno dopo anno, l'Inps si è ritrovata con un immenso patrimonio immobiliare sfitto su cui dover comunque pagare l'Imu. Non solo: gli appartamenti di proprietà dell'Inps si trovano in complessi in cui ci sono appartamenti abitati dagli inquilini che li hanno acquistati, quindi l'Inps si è trovata a dover continuare a pagare in tutti questi anni fior di quattrini per spese condominiali, riscaldamento e altre utenze centralizzate. Un fiume di denaro.

#### RISVOLTO POSITIVO

Una situazione che se da una parte ha certamente pesato sulle casse dell'ente previdenziale, dall'altra ha consentito che gli immobili non fossero aggrediti dal degrado. Tanto più che in molti condomini sono stati eseguiti interventi di manutenzione e migliorie delle parti comuni che contribuiscono a consolidarne il valore.

#### DISMISSIONE

Quest'anno dovrebbe entrare nel vivo il Piano di dismissioni che l'Inps ha avviato su scala nazionale nel 2018 e che a Padova interessa circa 250 unità immobiliari, che almeno per tre quarti sono sfitte. Agli inquilini in affitto stanno arrivando già le lettere con le proposte di acquisto, mentre nel corso del 2018 e del 2019 sono già state fatte una serie di aste di vendita per garage e negozi. Il grosso del tesoretto immobiliare dell'Inps è costituito dagli appartamenti: unità molto spaziose, con due o tre camere e quasi tutte con doppi servizi. Del resto la loro costruzione risale ad anni in cui le famiglie erano più numerose di adesso. Gli appartamenti hanno ripostiglio, cantina e garage e alcuni si trovano in contesti particolarmente gradevoli. Il fatto che vengano venduti tramite asta, poi, può assicurare prezzi davvero vantaggiosi. —

#### I BENI

### Condomini e palazzine sono quasi tutti sfitti

Gli immobili che l'Inps intende mettere all'asta sono dislocati in varie zone della città e oltre ad appartamenti includono uffici e negozi. Nella foto 1 si vede il complesso che si trova in via Valgimigli, nella foto 2 quello di via Brigata Padova, nella foto 3 il complesso di via Tirana e nella foto 4 gli immobili di via Martiri Giuliani e Dalmati nel quartiere Stanga. (FOTOSERVIZIO BIANCHI)





VENEZIA

## Hotel dei Dogi e Bellini nelle mani di Del Vecchio

Leonardo Del Vecchio di Luxottica sbarca nel mondo degli alberghi e, tramite Covivio, acquista i Dogi e il Bellini. PENDOLINI / APAG. 23

# Le mani di Del Vecchio sulla laguna acquistati due hotel in centro storico

Il Grand Hotel dei Dogi e il Bellini Hotel al gruppo francese Covivio, di cui il patron di Luxottica è il maggiore azionista

**Eugenio Pendolini**

VENEZIA. Leonardo Del Vecchio, presidente esecutivo di EssilorLuxottica, sbarca nel mondo degli alberghi a Venezia. È stato infatti ufficializzato il cambio di proprietà per il Grand Hotel dei Dogi e per il Bellini Hotel di Venezia. Insieme a Palazzo Naiadi e Roma e a Palazzo Gaddi a Firenze, i due alberghi veneziani (precedentemente appartenenti al gruppo Boscolo) sono infatti stati acquistati dal gruppo Covivio.

Il colosso francese, che opera nel settore immobiliare, ha oltre 23 miliardi di euro di patrimonio immobiliare, di cui quattro in Italia, e secondo gli esperti del settore sta focalizzando la propria attenzione tra Francia, Germania e Italia. E proprio di Covivio (nata dalla fusione tra Beni Stabili e Foncière des Régions), la Delfin di Leonardo Del Vecchio è la maggior azionista con il 25,2%. Seguono Crédit agricole con il 7,6%, Amundi e Assurances du crédit mutuel con il 7% ciascuno, il 6,7% è in mano a Covéa. Il restante 51% di Covivio è invece sul mercato.

Continuano così le operazioni immobiliari delle grandi catene internazionali a Venezia, città sempre più al centro del turismo internazionale nonostante le recenti difficoltà legate all'acqua alta di inizio no-

vembre. Con il passaggio di proprietà in mano a Covivio degli hotel italiani precedentemente in mano al gruppo Boscolo, secondo gli esperti si è concretizzata una delle operazioni più importanti dell'anno nel settore dell'ospitalità. A cedere il pacchetto degli hotel è stato il fondo americano Varde, per una cifra di 573 milioni di euro. Covivio ha un portafoglio di immobili vicino ai 23 miliardi di euro, distribuiti principalmente in Francia (44%), in Germania (30%) e in Italia (20%), in particolare a Parigi, Berlino, Roma e Milano.

«Proseguiamo lo sviluppo europeo dell'attività alberghiera posizionandoci al centro di città che figurano fra le venti più importanti destinazioni turistiche in Europa», spiega Dominique Ozanne, tra i responsabili di Covivio. Contestualmente alla vendita, il pacchetto di hotel cambierà gestione passando sotto l'insegna del gruppo Nh. Il "re-branding" degli hotel avrà luogo contestualmente alla chiusura dell'accordo. La catena Nh è già presente a Venezia con ben tre strutture. Si tratta dell'NH Collection Venezia Palazzo Barocci, in pieno centro storico; il nuovo NH Venezia Rio Novo, una moderna struttura a 4 stelle che si trova nel quartiere Dorsoduro; NH Venezia Laguna Palace a Mestre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'hotel Bellini in lista di Spagna



Il Grand Hotel dei Dogi, in fondamenta della Madonna dell'Orto

# Gasometri, il manifesto di Holler

## «Servono alberghi per Venezia»

VENEZIA. «Costruire appartamenti non è il nostro lavoro. I turisti che vivono negli hotel a Venezia portano vita, soldi, lavoro, sviluppo positivo per la città stessa e i suoi abitanti».

Se non è un manifesto, poco ci manca. Così Ivan Holler, il finanziere austriaco proprietario del gruppo di costruzioni Mtk (che ha già realizzato quattro strutture alberghiere in via Ca' Marcello a Mestre), lancia il piano di bonifiche che interesseranno da fine mese i Gasometri di Castello. Un piano che si lega a doppia mandata con la realizzazione di un albergo all'interno della struttura industriale vincolata dalla Soprintendenza. E che prevede, come opera a beneficio pubblico, la nuova palestra per le 125 classi degli istituti Algarotti-Sarpi, Benedetti-Tommaseo e Barbarigo, attesa da anni. Rispondendo ad alcuni utenti su Twitter, Holler mette nero su bianco le motivazioni che stanno spingendo Mtk a insistere nel progetto di Castello. A chi gli chiede se l'ennesimo albergo in centro storico non danneggi una situazione già complicata per i residenti, è netta la risposta del finanziere: «Il problema - scrive sul social - arriva dal turismo giornaliero, che porta poco profitto provocando al tempo stesso costi alti e vari problemi, così come successo a Barcellona e Dubrovnik». E tra l'attesa del cambio di destinazione d'uso da residenziale ad alberghiero (se ne riparlerà non prima delle elezioni comunali) e l'allarme per le vigne dei frati di San Francesco della Vigna che rischiano di essere oscurate

dall'edificio («Il sole sorge ad est, mentre i gasometri sono a nord rispetto alle vigne e non creeranno problemi», replica da Mtk), è tutto pronto per la via alla bonifica dell'area.

La Conferenza dei servizi (Comune, Regione, Arpav e Città Metropolitana) ha infatti dato luce verde alla rimozione degli inquinanti. Nei settemila metri quadri dell'area, infatti, per molti decenni si è ricavato gas dal carbone. Il piano di bonifica, che costerà oltre 4 milioni di euro e durerà circa 15 mesi a partire da fine gennaio, prevede di rendere inerti porzioni di terreno che presentano un livello più basso di inquinanti. È previsto anche un impianto fisso per l'emungimento e la depurazione dell'acqua di falda: gli inquinanti nel tempo hanno infatti agito in profondità. Una volta aspirata, l'acqua dovrà essere depurata e poi reinserita nel sottosuolo. Il progetto a cura dell'architetto Luciano Parenti prevede anche la realizzazione di un ponte su rio di Santa Giustina. Infine, la palestra. Dopo la prima ipotesi - criticata dagli istituti scolastici - di una sua costruzione all'interno del cortile del Sarpi, si era cercato (e individuato) un sito alternativo, sempre a Castello.

Senza l'ok della Soprintendenza, tuttavia, la situazione è tutt'ora congelata e in piedi restano entrambe le ipotesi. Se ne tornerà a parlare più avanti, con i docenti e gli studenti che continuano a chiedere un maggior coinvolgimento nel progetto. —

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ivan Holler



## ZORZATO, APPELLO ALLA REGIONE «STOP AI RINCARI CAV SULL'A4»

SALMASO / APAG.14



# «Fusione tra Cav e Veneto Strade e stop ai rincari dei pedaggi di A4»

Zorzato (FI-Area popolare) lancia un appello al governo  
«Le autostrade Aspi-Benetton non vanno nazionalizzate»

«Abbassare i toni della polemica. Va semplificata la governance»  
«Anas può giocare un ruolo decisivo nell'interesse degli automobilisti»

### Albino Salmaso

**PADOVA.** Il progetto di Cav holding delle autostrade a Nordest nasce due anni fa, con il placet del ministro Graziano Delrio e di Vittorio Armani, ad di Anas cacciato da Toninelli, ma si è incagliato nel braccio di ferro tra il Veneto e Roma sul dossier autonomia con i grillini pronti ad alzare muri contro la Lega. Senza il via libera del premier Conte non si fa un passo avanti con il federalismo delle strade e l'incontro di venerdì a Roma tra il ministro De Micheli e l'assessore De Berti ha l'obiettivo di riprendere il filo di una trattativa molto complessa.

«Credo che al presidente Zaia e ai suoi assessori convenga abbassare i toni della polemica con il governo e uscire dalla polemica sul caso Aspi-Benetton. La prima mossa da fare è la fusione tra Cav e Veneto Strade, partecipata al 76% della Regione: si

tratta di un passaggio fondamentale per razionalizzare la governance delle infrastrutture. Con gli utili di Cav possiamo sistemare la viabilità che versa in condizioni pietose, ma a una condizione precisa: bloccare gli aumenti dei pedaggi delle autostrade». A parlare è Marino Zorzato, consigliere regionale di FI-Veneto popolare, ex vicepresidente della giunta regionale e past president di Veneto Strade nel 2000, uno dei "padri" del Passante di Mestre ai tempi d'oro del "forzaleghismo" del Cavaliere.

Dai banchi dell'opposizione, cosa suggerisce Zorzato a Zaia? «Ottima idea riprendere in mano il progetto di allargare il perimetro di Cav e abbattere la barriera di Villabona: è dal 2008 che si parla di arretrare il casello A4 a Dolo. Qui ci vuole un valido piano industriale, che sappia far nascere una realtà unica tra Cav e Veneto Strade, con minori costi di gestione e la raziona-

lizzazione delle governance. Bisogna uscire dal dibattito sulle revoca delle concessioni ad Aspi-Benetton, è materia delicatissima del governo che rischia di trascinarsi per decenni nei tribunali. La nuova Cav si può presentare sul mercato e partecipare alle gare per gestire le concessioni delle autostrade con l'obiettivo di abbassare le tariffe dei pedaggi. La gestione in house sul modello Autobrennero configura invece una sorta di monopolio: partecipiamo alle gare e se siano bravi vinciamo, ma è difficile rivendicare diritti a priori», spiega Zorzato.



Il tema è: le autostrade vanno nazionalizzate e assegnate all'Anas, come propone Di Maio dopo la tragedia di Genova, oppure conviene lasciarle ai privati con gli oneri della manutenzione e incassare i canoni di concessione?

«Non ho dubbi: la nazionalizzazione aumenta solo il debito pubblico. La gestione delle autostrade e anche di Ilva a Taranto va lasciata al mercato, senza alcuna nostalgia dell'Iri».

Cosa non convince Zorzato? «Se alla fine di tutto questo ragionamento il risultato è maggiori tariffe per i veneti allora dico di no. Senza se e senza ma. Mi pare antistorico aumentare i pedaggi sulla nostra rete quando in Italia li stanno riducendo con il bloc-

co imposto dal governo. Benetton produce utili a go go con le autostrade, anche Cav chiude i bilanci con degli attivi considerevoli in rapporto al volume d'affari. Sulle tariffe sto con il cittadino, che vuole risparmiare anche perché in Italia sono aumentate molto di più rispetto all'inflazione».

L'ultimo capito riguarda la Pedemontana: può confluire in Cav, anche se ha una concessione diversa dal Passante? «Stiamo parlando di un'autostrada gestita dalla Regione che pagherà 300 milioni per 39 anni a Sis-Dogliani e in cambio incasserà i pedaggi come ricavi. Credo che convenga a tutti trovare un nuovo equilibrio con Anas, soggetto statale. Se la Regio-

ne ha il 50% di Cave il 50% di Veneto Strade, nulla vieta di coinvolgere Anas nella proprietà di Pedemontana. E con la vendita del 20-30% dei 94 chilometri da Montebelluna a Spresiano si potrebbe ridurre l'indebitamento che grava come un'ipoteca sui bilanci di Palazzo Balbi. Bisogna riflettere, io sono per la semplificazione del sistema e credo che Anas possa giocare un ruolo strategico come partner della regione sui grandi progetti. È evidente che non si tocca la gestione di Sis, il contratto si rispetta ma si creano sinergie con Cav che diventa il cuore della holding a Nordest. Tutto si fa con la volontà politica tra Roma e Venezia: bisogna affidarsi a bravi manager e credo che i risultati siano molto positivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marino Zorzato (FI)



L'autostrada A4 Padova-Venezia all'altezza del raccordo con il Passante di Mestre

## IL PROGETTO

# Camion anti incidente con guida assistita

## Via ai test su strada

La trevigiana Codognotto sperimenterà i tir "connessi" Viaggeranno su A24, A28 e A22 come vagoni di un treno

SALGAREDA. Partiranno entro il mese i primi test su strada del progetto "platooning": flotte di camion interconnessi, con guida assistita, in grado di condividere in tempo reale informazioni su velocità, stato del mezzo, distanze di sicurezza, percorrenze. File di tir che viaggeranno, in pratica, come vagoni di un treno per abbattere il rischio di incidenti e migliorare la gestione di imprevisti quali lavori in corso, interruzioni di carreggiata, condizioni meteo avverse.

### CAMION INTELLIGENTI

Al progetto partecipano le concessionarie autostradali, il Centro Ricerche Fiat, Iveco, Politecnico di Milano, Tim, Azcom Technology, Ministero dell'Interno e Codognotto Italia Spa, il gigante trevigiano della logistica con

sede a Salgareda, unica azienda coinvolta in questa prima fase. Ad annunciare il via alle sperimentazioni è l'amministratore delegato della società, Maurizio Codognotto: «Siamo pronti a partire a gennaio. Il "platooning" funzionerà solo se ci sarà una connessione dati adeguata tra veicoli di marca diversa e infrastruttura stradale». Siamo alla fase finale di un progetto iniziato nel 2017. L'idea è di avere un "treno" di mezzi pesanti in grado di dialogare tra loro. Non si tratta - almeno per il momento - di mezzi senza conducente già sperimentati negli Stati Uniti, ma di camion a guida assistita per cui il primo mezzo della fila comunicherà agli altri, che lo seguono, il percorso ottimale, la velocità da mantenere, la distanza di sicurezza. Il software dei mez-

zi, inoltre, dialogherà con quelli dell'autostrada, condividendo qualsiasi informazione utile alla guida. I benefici saranno sia in termini di sicurezza stradale che di impatto ambientale.

### ITEST

I primi test su strada interesseranno prima il tratto a tre corsie dell'A4, tra Venezia Est e San Donà di Piave, e successivamente il tratto tra Conegliano e Godega di Sant'Urbano dell'A28, per un totale di 35 chilometri. Quindi toccherà a dieci chilometri della tangenziale di Mestre e all'intera A22, per 314 chilometri. I tir intelligenti dialogheranno con i centri radio delle concessionarie Autovie Venete, Cav e Autostrada del Brennero. —

**Andrea De Polo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SOSTENIBILITÀ

## Effetti positivi anche sull'ambiente I mezzi intelligenti abbattano la CO2

SALGAREDA. Il "platooning" (guida in convoglio) può ridurre le emissioni di CO2 fino all'8 per cento per ogni mezzo. La colonna di mezzi intelligenti e interconnessi permette infatti di mantenere una velocità co-

stante, diminuendo il consumo di carburante, e di snellire il traffico. I mezzi in scia del primo, inoltre, possono sfruttare la scia aerodinamica di chi li precede. Di recente Codognotto ha dipinto una foresta su diversi mezzi

della sua flotta. «I nostri occhi sono puntati sull'obiettivo delle emissioni zero» aveva spiegato l'azienda. Pierluigi Slis, pittore dell'opera, aveva quindi spiegato che «Non c'è distinzione tra uomo e natura. Siamo come foglie nell'albero della vita». Anche la nuova sede del gruppo è stata concepita per rendere l'edificio passivo dal punto di vista termico e a basso impatto energetico grazie ai pannelli fotovoltaici.





Due mezzi Iveco dotati di sistema "platooning" anti incidente con i responsabili di Codognotto

## MERCATO IMMOBILIARE

# Nomisma: mattone in ripresa

## Lieve crescita delle quotazioni

VENEZIA. Compravendite in crescita, prezzi che hanno smesso di scendere e condizioni del credito ancora accomodanti che favoriscono chi richiede un mutuo. In attesa dei dati ufficiali che saranno diffusi nelle prossime settimane, è un quadro moderatamente positivo quello che si prospetta nel mercato immobiliare italiano.

Nomisma segnala «una capacità di resistenza alla debolezza del contesto economico di riferimento superiore alle attese, anche se emergono segnali di ricomposizione del mercato che potrebbero portare a un indebolimento della crescita in atto». E comunque, l'analisi sottolinea che «la sostanziale stagnazione che caratterizza il nostro Paese non sembra avere scalfito la propensione proprietaria delle famiglie italiane».

Il primo semestre ha visto crescere le transazioni nell'ordine del 6% e almeno nelle grandi città la stessa Nomisma segnala una leggera ripresa delle quotazioni (+0,2%) dopo anni di crescita ininterrotta, con Padova che insieme a Milano e Bologna fa da traino al mercato nazionale.

La nuova immissione di liquidità da parte della Bce, segnala Mutuisupermarket.it, consente oggi di ottenere un

tasso variabile dello 0,30% e un fisso dello 0,70%, a patto di limitare durata e importo rispetto al prezzo d'acquisto. Anche per le scadenze trentennali e per un loan to value (rapporto tra la somma concessa in prestito e il valore dell'immobile) intorno al 60-65% non si va comunque oltre l'1% per il variabile e l'1,5%, a patto di mettere a confronto le offerte alla ricerca della migliore. Tuttavia le erogazioni si muovono controtendenza.

Nel corso del secondo trimestre, segnala uno studio di Tecnocasa, i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni sono scesi sensibilmente in Italia (-14,5% nel confronto annuo), anche se il Veneto ha limitato i danni (-10,6%). Un risultato all'apparenza sorprendente, se si considera che da una parte sono in crescita le compravendite e dall'altra i tassi sono ai minimi dopo il nuovo impegno della Bce per iniettare liquidità nel sistema economico.

La risposta può essere trovata allora in un altro fenomeno che sta caratterizzando il mercato, cioè la brusca frenata delle surroghe. In sostanza, chi doveva rottamare il proprio mutuo per averlo acceso quando i tassi erano sensibilmente più alti di oggi, in quasi tutti i casi or-

mai lo ha già fatto. Mentre chi ha un contratto sottoscritto solo due o tre anni fa, difficilmente si prende la briga di sostituirlo con uno nuovo a fronte di un risparmio ridotto.

Tra aprile e giugno le famiglie venete hanno ricevuto finanziamenti finalizzati all'acquisto dell'abitazione per 1,05 miliardi di euro, pari al 9% dell'erogato nazionale (quarto posto nella classifica regionale). La situazione è sostanzialmente in linea con lo stesso trimestre dell'anno precedente a Belluno (-0,2% per un ammontare di 31,8 milioni di euro nel trimestre), mentre a Padova vi è stata una brusca contrazione (-15,8% nel confronto annuo per un totale di 209 milioni). Più modesta, infine, la contrazione a Treviso, che fa registrare una variazione annua del 2,1% con erogazioni per 183,9 milioni.

Quanto all'importo medio dei mutui, Tecnocasa offre lo spaccato regionale: tra aprile e giugno l'erogato medio in Veneto è stato di 107.800 euro, 100 euro in più rispetto al secondo trimestre 2018. Una differenza minima per poter trarre delle conclusioni in merito. —

**Luigi Dell'Olio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un cartello vendesi, il mercato dà segnali di risveglio